

8 giugno

Beato Nicola da Gesturi, *religioso*

Nicola, al secolo Giovanni Medda, nacque a Gesturi il 5 agosto 1882, in provincia di Cagliari, arcidiocesi di Oristano, in seno ad una numerosa famiglia di onesti lavoratori ed ottimi cristiani. Rimasto orfano dei genitori, fu accolto in casa della sorella maggiore, già sposata, a servizio del cognato. Impegnato nei lavori più umili della campagna, si distinse per onestà, pietà, illibatezza di costumi ed austerità di vita. Nel 1911, all'età di 29 anni, munito di una lusinghiera lettera del suo parroco, fu accolto fra i Cappuccini di Cagliari; assumendo il nome di Fra Nicola. Fatto il noviziato e la professione, gli fu affidato l'ufficio di questuante. Per 34 anni svolse tale mansione in gran silenzio, ma con una forte incidenza spirituale tra la gente, che accorreva a lui come ad un vero uomo di Dio. Morì a Cagliari l'8 giugno 1958.

Dal comune dei santi

COLLECTA

Deus, qui Beatum Nicolaum in oratione,
humilitate et silentio tibi servientem
exemplum nobis ad imitandum posuisti,
concede propitius ut, eius intercessione,
Christum ad fratres deducamus
et tibi in vitae integritate servire valeamus.
Per Dominum.

COLLETTA

O Dio, che nel Beato Nicola
ci hai dato un esempio da imitare
nella preghiera, nell'umiltà e nel silenzio,
concedi che, per sua intercessione,
possiamo portare Cristo ai fratelli
con la santità della nostra vita.
Per il nostro Signore.

LITURGIA DELLE ORE

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Dalla Regola Non Bollata di S. Francesco d'Assisi
(Fonti Francescane, RegNB, cap. IX)

Del chiedere l'elemosina

Tutti i frati si impegnino a seguire l'umiltà e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo, e si ricordino che nient'altro ci è consentito di avere, di tutto il mondo, come dice l'Apostolo, *se non il cibo e le vesti, e di questi ci dobbiamo accontentare.*

E devono essere lieti quando vivono fra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, tra infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada.

E quando sarà necessario, vadano per l'elemosina. E non si vergognino, ma si ricordino piuttosto che il Signore nostro Gesù Cristo, *Figlio del Dio vivo*, onnipotente, *rese la sua faccia come pietra durissima*, né si vergognò; e fu povero e ospite, e visse di elemosine, lui e la beata Vergine e i suoi discepoli. E quando gli uomini facessero loro vergogna e non volessero dare loro l'elemosina, ne ringrazino Iddio, poiché per tali umiliazioni riceveranno grande onore presso il tribunale del Signore nostro Gesù Cristo.

E sappiamo che l'umiliazione è imputata non a coloro che la ricevono ma a coloro che la fanno.

E l'elemosina è l'eredità e la giustizia dovuta ai poveri; l'ha acquistata per noi il Signor nostro Gesù Cristo. E i frati che lavorano per acquistarla avranno grande ricompensa e la fanno guadagnare e acquistare a quelli che la donano; poiché tutte le cose che gli uomini lasceranno nel mondo periranno, ma della carità e delle elemosine che hanno fatto riceveranno il premio dal Signore.

E con fiducia l'uno manifesti all'altro la propria necessità, perché l'altro ritrovi le cose necessarie e gliele dia. E ciascuno ami e nutra il suo fratello come la madre ama e nutre il proprio figlio, in tutte quelle cose di cui Dio gli darà grazia. *E colui che non mangia non giudichi colui che mangia.*

E ogniquale volta sopravvenga la necessità, sia consentito a tutti i frati, ovunque si trovino, di prendere tutti i cibi che gli uomini possono mangiare, così come il Signore dice di David, *il quale mangiò i pani dell'offerta che non era permesso mangiare se non ai sacerdoti.* E ricordino ciò che dice il Signore: *Badate a voi, che non vi capiti che i vostri cuori siano aggravati dalla crapula e dall'ubriachezza e dalle preoccupazioni di questa vita, e che quel giorno piombi su di voi all'improvviso, poiché cadrà come un laccio su tutti coloro che abitano sulla faccia della terra.*

Similmente, ancora, in tempo di manifesta necessità, tutti i frati provvedano per le cose loro necessarie così come il Signore darà loro la grazia, poiché *la necessità non ha legge.*

RESPONSORIO

Mt. 25, 35. 40; Pro 19, 17

R. Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato: * quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me.

V. Chi fa la carità al povero, fa un prestito al Signore:

R. Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me.